

Michele Emiliano

«Matteo ci rispetti Alle Europee i dem hanno preso meno»

Il governatore: è stato un grande successo Ma loro hanno ascoltato di più i petrolieri

La mobilitazione

Li abbiamo presi con le mani nella marmellata. Senza la richiesta di referendum ora avremmo decine di pozzi in più

ROMA «È stato uno straordinario successo».

Ma come? Non l'avete neanche sfiorato il quorum.

«Davvero una splendida giornata di democrazia. Ora le spiego perché».

Michele Emiliano, governatore pugliese, è stato tra i promotori del referendum sulle trivelle e non ha risparmiato toni duri contro Renzi, accusato di essere «un venditore di pentole» e di aver «violato la Costituzione», invitando all'astensione.

È un successo il mancato quorum?

«Ci sono stati 14 milioni e mezzo di voti. È il secondo referendum più partecipato negli ultimi 15 anni, dopo quello sull'acqua. È più di quanto ha preso il Pd alle Europee. Siamo di fronte alla più grande aggregazione ambientalista d'Europa, che chiede risposte».

La maggioranza dei cittadini non ha detto sì, supportata dal governo.

«Il governo aveva tentato un'operazione segreta: inserire nello sblocca Italia norme che avviavano la trivellazione nelle 12 miglia. Quando abbiamo provato a discutere, il governo non ci ha ricevuto. E solo di fronte al referendum si è dovuto fermare. Abbiamo stravinto».

D'accordo, ma sulla proroga delle 91 trivelle esistenti, non ha ceduto. E ha vinto il referendum.

«Sa perché non è tornato indietro? Su 91 trivelle, quasi la metà sono impianti produttivi non eroganti. Cioè impianti esauriti, che se chiedessero la proroga, non la otterrebbero. Il che significa costringere i petrolieri a investire un miliardo di euro per lo smantellamento di 37-38 impianti. Togliendo il termine finale, il governo consente ai petrolieri di spalpare i costi su un tempo più lungo».

Renzi l'ha attaccata nel discorso

dopo il voto.

«Un onore che non mi merito: non ho ambizioni politiche e non mi spavento. Ma siccome li abbiamo presi "con le mani nella marmellata", l'ho visto preoccupato. Ci rispetti».

Lei dipinge un governo ostaggio delle lobby dei petrolieri.

«Non so se sia ostaggio. So che le Regioni non sono state ricevute. I petrolieri hanno avuto accesso facile».

Questo referendum non era una battaglia persa?

«Io non faccio calcoli: di tatticismo si muore. Ma non riesco a immaginare la scena se avessimo abbandonato la campagna. E comunque questo referendum lo ha voluto il governo».

Ma se lo avete promosso voi.

«Il governo si è ingoiato cinque quesiti su sei, l'ultimo era nelle sue mani. Ha deciso di resistere, ed è una sua responsabilità. Se anche avessi voluto, non avrei potuto fare diversamente, visto che avevo un indirizzo del Consiglio regionale della Puglia all'unanimità».

Insomma, non è pentito.

«No. Se non avessimo chiesto i referendum, ora avremmo decine di pozzi davanti alle coste: avremmo fronteggiato un'insurrezione popolare».

Si fida ancora di Renzi? È ancora il suo presidente?

«Io sono governatore e per fortuna non ho il problema di dare la fiducia al governo. Ma io vorrei aiutarlo Renzi, anche perché si trova con un Pd deflagrato».

Carbone vi ha sbeffeggiato con un #ciaone su Twitter.

«Sono ragazzi, si sono fatti prendere dal clima. Impareranno che la vita è più dura di un tweet».

E ora?

«E ora servono più referendum, una legge sulle lobby e una svolta del Pd sulle politiche energetiche».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

